

UN PONTE TRANSFRONTALIERO APERTO AL DIALOGO

INCONTRARE **PAOLO GRANDI**, PER LUNGI ANNI PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE CARLO CATTANEO, COSTITUISCE L'OCCASIONE PER RIPERCORRE LE STORIA DELLE RELAZIONI TRA SVIZZERA E ITALIA. TRA ANEDDOTI E RICORDI ABBIAMO RIPERCORSO LE VICENDE DI QUESTA BENEMERITA ASSOCIAZIONE.

Partiamo dall'inizio. Che cos'è l'Associazione Carlo Cattaneo?

«Parliamo di un sodalizio italo-svizzero di diritto elvetico con sede a Lugano, riconosciuto dal Ministero italiano degli Affari Esteri. La sua finalità è stata fin dall'inizio quella di far conoscere meglio le reciproche potenzialità e le realtà culturali, politiche ed economiche d'Italia e Svizzera: a promuovere questo progetto associativo fu un gruppo di persone di cultu-

ra, cittadini italiani ed elvetici, e l'associazione venne costituita ufficialmente il 7 febbraio 1992. Soci fondatori furono Lugano e Campione d'Italia (questo voluto da Spadolini allora presente in diversi incarichi di governo) che hanno sempre partecipato con importanti contributi alla vita di Acca. Al consolidamento finanziario parteciparono poi istituti finanziari, associazioni culturali, fondazioni storiche, aziende private italiane o svizzere, che permisero al sodalizio di promuovere la propria immagine in Ticino, in Svizzera e in Italia, particolarmente in Lombardia e Piemonte. Significativi sin dalla fondazione i rapporti con il Consolato di Italia a Lugano, ed i vari Consoli succedutisi sino ad oggi e con il Consolato di Svizzera a Milano. Acca si ispira a Carlo Cattaneo, filosofo e pensatore, figlio dell'Illuminismo, esiliato in Svizzera, paese che è il modello della sua prospettiva federalista, e nessun altro mai ha saputo meglio im-

personare il legame storico e culturale fra Svizzera e Italia».

Di questo progetto lei è stato fin dall'inizio un indiscusso protagonista...

«Già nei quattro anni precedenti il 1992 ero presidente dell'associazione "Sala Carlo Cattaneo" che era emanazione diretta del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana. E prima ancora, nel 1982, era nato il "Premio Nuova Antologia" voluto da Giovanni Spadolini, allora Ministro italiano della cultura, e dai rappresentanti di Lugano e Campione d'Italia, finalizzato a promuovere rinnovati rapporti transfrontalieri. Nel 1992 continuai dunque a collaborare attivamente con l'allora Console italiano Ministro Salvatore Zotta per costituire la nuova associazione, proporre, scegliere, e nominare il Presidente Franco Masoni, di cui sono stato poi il braccio destro nello svolgimento delle diverse attività: conferenze di relatori altamente qualificati italiani e svizzeri, viaggi memorabili ancora oggi ripetuti, consolidamento finanziario di cui gode tuttora. Operando all'interno di ACCA dal 1991 al 2016, quando ho lasciato la carica di presidente, ho avuto il privilegio di vivere tutti i momenti più importanti della storia di questa associazione, a cominciare dal primo periodo in cui ACCA aveva un ruolo importante nel confronto tra Lugano e le regioni limitrofe italiane, in un'epoca in cui non era ancora stata aperta l'USI. ACCA ha rappresentato infatti, e rappresenta tuttora, un ponte



transfrontaliero aperto a diversi ambiti, letterari, artistici, scientifici, economici, giuridici, sociali, storici e di costume, sviluppando analisi, ricerche, dibattiti di cui i Quaderni sono testimonianza e documentazione».

I "Quaderni" dell'Associazione Carlo Cattaneo hanno annoverato negli anni le firme più prestigiose...

«Nel tempo si sono dimostrati uno strumento operativo efficace a sostegno del lavoro di iniziativa culturale della ACCA diretta a promuovere le relazioni culturali italo-svizzere. Giunti ormai al 76 numero costituiscono una collana unica per l'ampiezza dei temi affrontati e per la puntualità con cui essi hanno segnalato obiettivi e sviluppi del rinnovamento dei rapporti tra Italia e Svizzera e questioni di attualità. Essi ripropongono i testi delle conferenze, dei corsi e delle tavole rotonde organizzate da ACCA e rappresentano l'impegno per una riflessione a cavallo della frontiera. La pubblicazione dei Quaderni, voluta

sin dalle prime conferenze che all'epoca si svolgevano nella Sala Teatro Cattaneo del Consolato generale di Italia, con un evento pubblico specifico ed un elevato profilo quanto a contenuti e relatori, sono stati e sono tuttora un rilevante impegno editoriale sia in termini tecnici che finanziari. Reperimento di risorse che oggi risulta incontrare maggiori difficoltà viste le restrizioni imposte dal difficile momento economico. Un motivo in più per sensibilizzare le istituzioni che ci hanno appoggiato e sostenuto perché continuino il loro concreto supporto e permettere a ACCA di proseguire anche in futuro la sua attività. La prima copertina dei quaderni, riprodotta nei volumi da 1 a 50, raffigurava il Consolato di Italia a Lugano, edificio nato nel 1936 come Istituto Italiano di Cultura. Nel primo quaderno il ministro Salvatore Zotta spiegava la finalità della pubblicazione intesa ad assicurare con la disponibilità del testo scritto un maggior rilievo alle conferenze organizzate da ACCA».

Un'altra attività di grande prestigio è rappresentata dai viaggi organizzati da ACCA...

«Iniziati già nei primi anni di attività, hanno precise caratteristiche, sono annuali e continuano ad ottenere un buon riscontro per gli stimoli culturali che offrono. Piacciono sempre più le mete minori, i borghi da scoprire, i cibi unici, i giardini nascosti, i palazzi privati. Un turismo di nicchia costituisce una caratteristica peculiare dei viaggi di ACCA che, grazie ai miei rapporti personali, dovuti ad una ricchissima e fitta rete di conoscenze, hanno consentito di visitare luoghi fuori dalle rotte consuete».

Possiamo fare qualche esempio?

«L'elenco sarebbe davvero lungo. Basti citare Brescia con la visita di Palazzo Salvadego, raramente accessibile e visitabile su invito, incontrando i Conti Martinoni e dove è stato possibile godere dello stupefacente ciclo di affreschi detto "le Dame del Moretto" dal nome dell'artista. Oppure Lucca con l'esclusiva visita della Villa Reale Marlia e l'accesso al famoso Giardino di Verzura, con "tea time" servito nell'ampio salone del pianterreno. O, ancora, la Val Venosta, Merano e dintorni con visita privata del Castello di Glorenza. Il Corridoio Vasariano a Firenze, aperto solo per noi, nell'allestimento originale oggi modificato. E poi i Giardini di Ninfa a Cisterna, o, in Sicilia, l'isola di Mozia con il famoso auriga allora appena esposto. Un turismo intelligente per viaggi su misura dove ACCA presentandosi come associazione promossa da Lugano e legata al Consolato Italiano di Lugano ottiene la possibilità di organizzare visite uniche da autorità pubbliche e da privati».

01

Da sinistra
Giancarlo Dillena (Presidente dell'Associazione Carlo Cattaneo dal 2016),
Franco Masoni e **Paolo Grandi**



CUGINI, ANZI FRATELLI D'OLTREFRONTIERA



Mentre altre figure del Risorgimento, passato il periodo fascista, hanno trovato nel secondo dopoguerra eredi e soprattutto “padrini” adottivi secondo le logiche politiche di quel tempo, Cattaneo non ha avuto analoghe fortune. Il che è emblematico dell’originalità e dell’indipendenza del suo percorso e del suo sguardo sui problemi e il futuro del suo Paese. Oggi la sua visione federalista, la sua attenzione all’importanza di orientare le scelte politiche sulla base di dati e conoscenze oggettive, la sua consapevolezza che non si può pensare al domani senza prima conoscere e ponderare le grandi riflessioni che hanno marcato il passato, appaiono di straordinaria attualità. In particolare nell’ottica del dialogo, indispensabile e irrinunciabile, fra Svizzera e Italia, che pur sullo sfondo di solidi legami di amicizia e nel segno in uno scambio costante sia sul piano culturale che su quello economico, conosce ciclici alti

IL 2019 È STATO UN ANNO DI PARTICOLARE IMPORTANZA PER LA “CARLO CATTANEO”. LA RICORRENZA DEL 150.MO DELLA SCOMPARSA DEL FILOSOFO E PATRIOTA ITALIANO DI CUI PORTA IL NOME, AVVENUTA A LUGANO IL 5 FEBBRAIO 1869, CI HA INFATTI OFFERTO L’OPPORTUNITÀ DI RIPROPORRE UNA LETTURA AGGIORNATA E ATTUALIZZATA DEL SUO PENSIERO, POLIEDRICO E INNOVATIVO E DA TROPPI DIMENTICATO. O FORSE SAREBBE MEGLIO DIRE: RIMOSSO.

DI **GIANCARLO DILLENA**

e bassi, talvolta con qualche tensione. È in un certo senso “normale” che fra vicini vi siano di questi momenti. La drammatizzazione con cui talvolta sono rappresentati, per motivi che hanno più a che fare con le dinamiche politiche interne ai due Paesi che con la sostanza dei problemi, non intaccano i profondi legami che li uniscono. Ma è anche necessario operare attivamente affinché questi ultimi vivano e crescano nel segno di una sempre migliore conoscenza reciproca e della costante ricerca di nuove strade per rafforzarli e trarre da essi indicazioni e, quando possibile, soluzioni vantaggiose per ambo le parti. In questo senso l’Italia, può dare molto alla Svizzera, in particolare a quella parte di essa a cui è accomunata dalla lingua e dai trascorsi storici, che ne hanno fatto una terra di rifugio per tanti illustri suoi figli, perseguitati da regimi totalitari e dagli occupanti di turno. Non per nulla proprio Cattaneo fu fra questi, ricambiando l’accoglienza con un apporto di educatore e uomo di cultura che rimane un punto di riferimento per il Ticino odierno. Ma anche la Svizzera Italiana ha certamente un patrimonio, in particolare di cultura politica, a cui gli amici italiani possono attingere motivi di riflessione per affrontare sia i travagli interni che quelli che perturbano non di rado il rapporto fra Italia e l’Europa.

Poiché la Svizzera, “extra-comunitaria” sì, ma multiculturale e federalista, fondata su un equilibrio complesso ma efficace tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, è e rimane un esperimento riuscito proprio nei risolvere quei problemi (comprensione fra mentalità diverse, costruzione democratica del consenso, capacità di adattarsi al nuovo senza gettare alle ortiche le lezioni di saggezza apprese nel passato) con cui l’Europa è sempre più confrontata. Uno sguardo ad essa, combinato con una riflessione sul pensiero di Cattaneo, potrebbe essere di grande aiuto. Per questo continuiamo, attraverso l’Associazione, a occuparci dei temi cari a Carlo Cattaneo, degli storici legami tra svizzeri e italiani, del comune patrimonio che lega indissolubilmente il Ticino e le vicine regioni di Lombardia e Piemonte. Guardando anche – esigenza oggi imprescindibile – al mondo globalizzato e ai fermenti che lo percorrono, per meglio comprenderne gli echi e le conseguenze che avvertiamo anche a cavallo di una frontiera che ci piace pensare – metafora abusata ma non per questo meno vera – come ad un antico, solido, frequentatissimo ponte. Sul quale vogliamo far sì che le cose importanti – l’incontro, il dialogo, lo scambio – continuino ad essere al centro dei nostri rapporti fra cugini, anzi fratelli d’Oltrefrontiera. [u](#)